

# MARTEDÌ 19 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*È il mistero  
più grande e sublime:  
che la sua grazia  
rimetta il peccato  
e che l'amore paura dissolva  
ed una morte ridoni la vita.*

*Tu sii per noi  
e per tutti i mortali  
perenne gioia pasquale,  
o Cristo, e quanti  
sono rinati alla grazia  
al tuo trionfo  
associa e assicura.*

*A te ogni gloria,  
Gesù Salvatore,  
a te che splendi*

*da oltre la morte,  
insieme al Padre,  
insieme allo Spirito,  
eguale gloria  
nei secoli eterni.*

### Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi rifugio  
e forza, aiuto infallibile  
si è mostrato nelle angosce.

Perciò non temiamo  
se trema la terra,  
se vacillano i monti  
nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali  
rallegrano la città di Dio,  
la più santa  
delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa:  
non potrà vacillare.  
Dio la soccorre  
allo spuntare dell'alba.  
Il Signore degli eserciti  
è con noi,

nostro baluardo  
è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere  
del Signore, egli ha fatto  
cose tremende sulla terra.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me» (*Gv 10,24c-25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

- Chi è chiamato cristiano, sia riconosciuto tale attraverso la vita.
- Chi è perseguitato, sia testimonianza nel paese del suo esilio.
- Chi perseguita, si lasci raggiungere dalla luce dell'amore.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio, perché il Signore ha preso possesso del suo regno, il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

## **COLLETTA**

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>19</sup>quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. <sup>20</sup>Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. <sup>21</sup>E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

<sup>22</sup>Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. <sup>23</sup>Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, <sup>24</sup>da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. <sup>25</sup>Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: <sup>26</sup>lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 86 (87)

Rit. Genti tutte, lodate il Signore.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Sui monti santi egli l'ha fondata;  
<sup>2</sup>il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.  
<sup>3</sup>Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio! Rit.

<sup>4</sup>Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:  
là costui è nato.

<sup>5</sup>Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

<sup>6</sup>Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

<sup>7</sup>E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

**Rit. Genti tutte, lodate il Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 10,27

**Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Gv 10,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

<sup>22</sup>Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. <sup>23</sup>Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. <sup>24</sup>Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

<sup>25</sup>Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. <sup>26</sup>Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. <sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. <sup>29</sup>Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

**pp. 302-303**

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Lc 24,46.26

**Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti  
e così entrare nella sua gloria. Alleluia.**

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Una cosa sola**

Celebrare la Pasqua significa diventare finalmente «una cosa sola» (Gv 10,30) con colui che ci ha amati, al quale possiamo gioiosamente dire insieme al salmista: «Sono in te tutte le mie sorgenti» (Sal 86,7). Questo desiderabile orizzonte, spesso inseguito faticosamente come meta della vita spirituale, si è reso disponibile ai discepoli non molti giorni dopo la risurrezione di Gesù, il Signore accolto, seguito e amato fino allo scandalo della croce e all'impossibile gioia del sepolcro vuoto. Il libro degli Atti inserisce nella sua cronaca un'osservazione divenuta giustamente cara alla memoria della Chiesa: «Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26).

Dopo la paura e la tristezza, l'abbandono e il nascondimento, il fuoco dello Spirito Santo ha trasformato la vita degli apostoli, manifestandoli al mondo come il corpo di Cristo, dove è possibile vedere e sperimentare la grazia del suo volto e la verità della sua parola. Questa misteriosa incorporazione in Cristo ha condotto i discepoli del Risorto a poter essere chiamati col suo stesso nome, quello lungamente preparato e atteso dalla grande speranza di Israele. L'appellativo «cristiani» rivolto ai discepoli segna un punto di svolta nella missione della primitiva Chiesa. Esprime una profonda e ben visibile identificazione tra la vita dei discepoli e quella del Maestro, il Signore morto e risuscitato, ma

vivo mediante il suo Spirito d'amore effuso universalmente nel giorno di Pentecoste sul gregge delle sue pecore: «lo do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (Gv 10,28).

Curiosamente, questo cambio di identità non avviene in un momento di pace o di particolare stabilità della primitiva Chiesa, ma proprio quando i discepoli si trovano «dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano» (At 11,19), evento da cui scaturisce – come misteriosa provvidenza – la fuoriuscita del nome di Gesù dal mondo giudaico al più ampio cortile dei pagani. Luca annota con particolare interesse questo passaggio di apertura inattesa: «Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore» (11,20).

Questa espansione di annuncio, proprio in un momento di crisi e di fuga, non appare subito come un'evidente opera di Dio. La Chiesa di Gerusalemme si deve informare e interrogare, prima di poter riconoscere i nuovi sentieri che la «grazia di Dio» (11,23) sta percorrendo e tracciando: «E una folla considerevole fu aggiunta al Signore» (11,24). Anche Gesù, nell'imminenza della sua passione, viene riconosciuto con difficoltà dalla sua gente. Non a causa delle parole pronunciate e delle opere compiute nel nome del Padre – queste infatti «danno testimonianza» (Gv 10,25) – ma per quella penombra in cui la manifestazione di Dio sempre lascia coloro che ne sono destinatari. Dio, infatti, non può dimostrare la



sua dedizione a noi in modo inoppugnabile e scientifico. La può solo mostrare, lasciando a noi l'avventura di leggere e interpretare i segni di un amore sempre proposto e mai imposto: «Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”» (10,24).

Diventare «una cosa sola» non è (solo) una scelta: è un cammino. Che passa per la dispersione – come momento di apertura e approfondimento – e si nutre di incertezza – quale condizione di desiderio e libertà. Lungo questo cammino, anche a noi può capitare di ricevere un nome nuovo. E di essere riconosciuti non più per quello che siamo (stati), ma per quello che sempre più siamo chiamati a essere insieme ai fratelli: il corpo di Cristo che racconta, nella storia e nel mondo, il volto del Padre.

*Signore risorto, donaci il tuo Spirito quando siamo disorientati dal tuo agire misterioso nell'esistenza nostra e dei fratelli, quando smaniamo se non ci parli in modo univoco. Donaci di sperimentare che essere dispersi e incerti è il cammino di libertà in cui non siamo mai perduti perché, avendo ormai un «cognome» nuovo, noi soli non lo siamo più.*